



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 28 novembre 2021

Testi:

Matteo 1,18-25

*«La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. 19 Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente. 20 Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. 21 Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù[2], perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati». 22 Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 23 «La vergine[3] sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi». 24 Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; 25 e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù».*

Isaia 40, 1-9

*««Consolate, consolate il mio popolo», dice il vostro Dio. 2 «Parlate al cuore di Gerusalemme e proclamatele che il tempo della sua schiavitù è compiuto; che il debito della sua iniquità è pagato, che essa ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». 3 La voce di uno grida: «Preparate nel deserto la via del Signore, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio! 4 Ogni valle sia colmata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; i luoghi scoscesi siano livellati, i luoghi accidentati diventino pianeggianti. 5 Allora la gloria del Signore sarà rivelata e tutti, allo stesso tempo, la*

*vedranno; perché la bocca del Signore l'ha detto». 6 Una voce dice: «Grida!» E si risponde: «Che griderò?» «Grida che ogni carne è come l'erba e che tutta la sua grazia è come il fiore del campo. 7 L'erba si secca, il fiore appassisce quando il soffio del Signore vi passa sopra; certo, il popolo è come l'erba. 8 L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio dura per sempre». 9 Tu che porti la buona notizia a Sion, sali sopra un alto monte! Tu che porti la buona notizia a Gerusalemme, alza forte la voce! Alzala, non temere! Di' alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!»»*

Oggi abbiamo ricevuto il dono di un battesimo. La piccola Clara è stata battezzata e la sua esistenza trova ora un punto fermo nella fede in Gesù che la mamma Flavia ha voluto affermare per lei.

In qualche modo il gesto di Flavia apre per la sua bimba la strada del Signore. E' un gesto che nasce dalla riconoscenza per il dono grande della vita di una figlia. E' un gesto che dice la benedizione sperimentata in questa situazione, in cui il dono della vita ha prevalso su tutti gli ostacoli.

La Scrittura è piena di racconti di figli o figlie che nascono in situazioni difficili e contrastate. Non sempre la nascita è il compimento dell'attesa, non sempre gli ostacoli sono superati. Per questo la meraviglia e la riconoscenza delle madri e dei padri nei racconti biblici si tramuta in inni di gioia e di lode a Dio. Proprio perché si sono dovuti superare ostacoli e si è vista a rischio la vita, si guarda a Dio come colui che la nostra vita la sostiene e la accompagna. Così accade agli esuli di Israele in Babilonia, che vivono l'essere profughi e deportati come un castigo, e capiscono che Dio sta aprendo per loro una strada di ritorno. I loro cieli si aprono e capiscono come Dio stia spianando davanti a loro le montagne, per permettere il loro cammino. Il canto che ne scaturisce è una lode e anche un impegno, a camminare in questa via, a vivere ogni giorno prendendo sul serio la benedizione di Dio. Proprio questo si può fare anche essendo genitori: giorno per giorno prendere sul serio la benedizione di Dio.

Di ostacoli ne conosce anche un personaggio maschile su cui oggi vogliamo fermarci un momento. Si tratta di Giuseppe, nei vangeli ritratto solo qui, e il ritratto che ne esce è lusinghiero, è quello di un giovane uomo giusto, che non vuole fare del male.

Fidanzato con Maria, in un legame che al tempo era già vincolante come il matrimonio, ne scopre la gravidanza. Non ci viene detto se la ragazza ne parla con lui, forse sarebbe troppo immaginare una complicità così grande fra

i due in quel tempo così lontano dal modo in cui noi viviamo i nostri rapporti di coppia.

Sembra più un dialogo di Giuseppe con se stesso, e in questo dialogo Dio entra con un sogno. Giuseppe sa che se la notizia si sparge ci sarà violenza contro la giovane donna incinta fuori dal matrimonio. Per salvare l'onore di lui, la famiglia e gli anziani della città condanneranno lei a morte. Nei vangeli abbiamo un altro racconto in cui una donna adultera è portata davanti a Gesù perché lui si pronunci sulla sua lapidazione. Ricordiamo bene il silenzio di Gesù, la sua parola: "chi è senza peccato scagli la prima pietra" (Gv 8).

Forse Gesù, mentre è chino a scrivere sulla terra, ripercorre i pericoli corsi da sua madre a causa della sua venuta al mondo. Forse ricorda come Giuseppe aveva pensato di salvarla, la sua amata.

Giuseppe decide di andarsene di notte, prendendosi così la responsabilità di aver concepito quel bambino, salvando Maria che a quel punto sarebbe stata accolta in famiglia con il piccolo. Ecco che la storia sarebbe stata tutta diversa e Gesù sarebbe stato semplicemente il figlio di Giuseppe, il falegname, quello che se n'è andato.

Giuseppe progetta di andarsene, perché, con tutto l'amore che prova per Maria, non se la sente di accogliere quel bambino come suo. Preferisce l'esilio, il lavoro in terra straniera, e rifarsi una vita altrove.

Ma i nostri progetti non sempre incontrano la volontà di Dio per noi.

Giuseppe ha un sogno, che cambierà la vita sua e di tutta la famiglia. Nel sogno, viene invitato ad accogliere il bambino come un dono di Dio, generato dallo Spirito Santo. La parola dell'angelo che gli appare in sogno rimette a posto la sua fiducia in Maria, ricomponendo relazioni che si stavano frantumando, consola e guarisce il dolore di aver perduto l'amore.

Gesù sarà chiamato "Dio con noi", perché accompagna la vita di Giuseppe. Giuseppe è il giusto, che cerca i modi di contrastare la violenza contro la donna, proprio come farà suo figlio Gesù, da adulto. Maria resta il centro della storia perché, attraverso di lei, passa una grande benedizione, che scalda il cuore a chi le sta vicino e le fa immaginare un Dio che rivolta l'ordine del mondo e dà valore e coraggio agli ultimi e alle ultime della terra – come abbiamo sentito nel suo canto, il Magnificat.

Noi oggi viviamo la bellezza di una bimba che cresce e germoglia con un dono, una benedizione, nella sua famiglia.

Siamo invitati e invitate a essere come Giuseppe:

- a essere giusti, contrastando ogni forma di violenza contro le donne e le bambine
- a sognare e a lasciare che Dio ci parli, abbassando la guardia che non ci permette di ascoltare.
- a essere capaci di cambiare idea e lasciare che i doni di Dio ci cambino la vita

Come gli esuli in Babilonia esultiamo e guardiamo la via che Dio apre per noi in mezzo agli ostacoli. Camminare su quella via sarà la nostra risposta alla misericordia e all'amore divini.

*Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 28 novembre 2021*